

A Montauro già effettuati i primi rilievi con quattro punti di campionamento

Bidoni radioattivi in spiaggia? Avviate ieri le nuove indagini

Eseguiti scavi arrivando a circa cinque metri di profondità per permettere di recuperare i dati necessari a valutare

Sabrina Amoroso
MONTAURO

Gli abitanti del territorio si dividono tra chi allontana fermamente l'idea che sotto il mare montaurese possano nascondersi dei bidoni radioattivi e chi, al contrario, giura di averli visti in passato, raccontando l'esperienza vissuta da conoscenti e familiari ammalati di leucemia mieloide cronica, dopo essere entrati in contatto con quelli che definiscono "strani fanghi" e dopo aver toccato bidoni che riportavano l'inequivocabile simbolo che ammonisce sul pericolo di radioattività.

Tra le visioni contrastanti emerge un grande bisogno di verità in una vicenda partita vent'anni fa con le prime denunce alla Procura della Repubblica, tornata alla ribalta nell'anno 2009, dopo le dichiarazioni dell'ex 'ndraghista Francesco Fonti che da collaboratore di giustizia aveva testimoniato della presenza di un relitto contenente bidoni con all'interno scorie radioattive nel mare del Sovarese e oggi riesumata, dopo la chiusura delle indagini realizzate negli anni scorsi dalla Procura di Catanzaro, da un servizio televisivo andato in

onda sulla trasmissione "Le Iene".

Non sono le testimonianze, già note, dei parenti delle vittime a smuovere qualcosa, quanto le misurazioni realizzate in presa diretta mediante un "geiger" nei pressi del torrente "Franco", rilievi che avrebbero documentato un livello di radiazioni che sono state paragonate come di poco inferiori rispetto a quelle rilevate a Chernobil.

Dichiarazioni che pesano sullo stato d'animo di intere comunità che hanno portato all'immediata apertura di nuove indagini su una vicenda che periodicamente torna a far sentire il peso dei tanti



**Un'unità mobile
dei vigili del fuoco
giunta nell'area
interessata
agli accertamenti**

Centro balneare

● La costa di Montauro è cambiata molto dall'epoca in cui era stato aperto il primo fascicolo dalla Procura della Repubblica per verificare il reale rischio di contaminazioni radioattive. Contrada "Calalunga" da borgo di pescatori è diventato un centro balneare che ha accolto negli ultimi anni decine di ristoranti, stabilimenti e attività commerciali su cui si lega la microeconomia locale che oggi teme da un lato le ripercussioni negative dell'attenzione mediatica riaccesa su una preesistente contaminazione radioattiva della spiaggia e, dall'altro, la tensione per un possibile rischio per la pubblica incolumità. L'appello dei cittadini è quello di pubblicare i dati che fotografino la reale situazione, su cui costruire risposte oggettive per costruire una verità pretesa oggi come un diritto. Si chiede poi di realizzare verifiche ad ampio raggio che prendano in considerazione anche l'ipotesi di scandagliare l'intera costa per fugare definitivamente ogni dubbio.

punti irrisolti, che ha lasciato alle sue spalle dopo le inchieste archiviate.

Si è così proceduto nella tarda mattina di ieri a dei carotaggi sulla spiaggia Montaurese con quattro punti di campionamento, dove sono stati eseguiti scavi arrivando a circa 5 metri di profondità per permettere di recuperare i dati necessari a valutare in maniera scientifica il fenomeno che merita di essere indagato.

«La radioattività - spiegano i tecnici sul luogo - è un elemento presente in natura. Le misurazioni sono state eseguite con strumentazioni più sensibili di quelle utilizzate nel servizio televisivo che permettono rilievi e spettrometrie accurate, per stabilire quanti ma soprattutto quali materiali si trovino nella zona. Ad un primo sguardo delle analisi si è confermata la presenza di radioattività ma questo può non voler dire nulla. Il nostro territorio naturalistico è soggetto alla radioattività, che in percentuale maggiore o minore caratterizza questo come altri territori d'Italia. Bisogna ora capire se i numeri scaturiscano da normali condizioni ambientali o da qualcosa di diverso». ◀